

Mate Sciallo brd. bonte
Quaceto

di chiarazione

73

D I C H I A R A Z I O N E
=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

Io sottoscritto maresciallo CONTE Anacleto fu Giovanni Battista e di Sperotto Regina, classe 1910, distretto Vicenza, invitato a dire la verità, dichiaro quanto segue:

Avvenuta la sconfitta della divisione "Acqui" in battaglia, dopo alcuni giorni di durissima prigionia, fui inviato dai tedeschi a lavare nell'officina di una batteria semovente. Ebbi così occasione di incontrare il Capitano APOLLONIO che mi conosceva da molti anni, e, soprattutto, per la viva parte che avevo avuto nei combattimenti contro i tedeschi. Il Capitano trattomi da parte cominciò a manifestarmi tutto il suo dolore nel vedere abbandonati i suoi soldati in balia dei tedeschi che facevano una propaganda spietata contro gli ufficiali italiani. Si lamentava poi soprattutto per il fatto che i soldati reclutati dal Capitano TOMMASI e da ufficiali tedeschi nelle compagnie lavoratori, ancora in preda al terrore dei giorni passati, senza guida, avevano quasi perduta la loro personalità, la loro coscienza e dignità. Prima di lasciarmi mi disse: "Spero che almeno tu Conte, non dimenticherai il passato tuo e coloro che sono stati assassinati dai tedeschi." Mi pregò poi di formarlo tramite qualche uomo di fiducia, circa le indagini che andavano facendo i tedeschi sul suo conto.

Alcuni giorni dopo incontrai di nuovo il Capitano, il quale mi disse che i tedeschi gli avevano rifiutato di partire con gli altri ufficiali e l'avevano destinato ad occupare la Batteria di CHELMATA, comandata dal S.Ten. tedesco ELWERTH, dandogli la facoltà di scegliersi alcuni italiani con i quali, inizialmente, avrebbe continuato i lavori di recupero delle munizioni e dei cannoni disseminati per l'isola. Alla fine mi chiese se volessi lasciare l'officina per rimanere con lui allo scopo di mantenere vivo il sentimento patriottico dei soldati italiani e coltivare il loro ardore antitedesco finché fosse giunto il momento opportuno per l'azione.

Accettai, tanto più che non avevo alcun dubbio sui radicati sentimenti antitedeschi del Capitano APOLLONIO, se non altro per tutto quanto aveva fatto nei combattimenti di sette bre.

La notte del 13 o 14 ottobre 1943, a CHELMATA, giurai sul mitra gliatore del Capitano insieme ad altri che non avremmo esitato a dare la vita per vendicare i nostri caduti. Veniva in tal modo costituita la prima cellula di quello che sarebbe ben presto diventato il Raggruppamento Banditi Acqui.

Da quel giorno stetti sempre al fianco del Capitano Apollonio il quale avendo grande fiducia in me, mi metteva al corrente di ogni suo proposito. Compresi subito che egli non agiva da solo, nell'ambito ristretto dei soldati italiani, ma che aveva dei saldi vincoli e riceveva direttive dall'esterno: dapprima supposti, ma ben presto potei personalmente constatare che collaborava direttamente con il Comando del Fronte Greco della Resistenza "ELAS".

Nei mesi di ottobre-novembre 1943 ebbi occasione di seguirlo durante ripetuti contatti che egli stabilì con esponenti dell'ELAS con i quali aveva collaborato nella fase preliminare della battaglia di settembre. In dicembre piantonai armato di tutto punto l'Arbergo Turistico dove il Cap.no APOLLONIO aveva un interessante colloquio con un alto ufficiale greco del Comando ELAS.

M. Col. Cont. Anacleto

/.

In quello stesso periodo di tempo, intanto, venivo da lui inviato in giro per tutte le località dove si trovassero italiani con l'incarico di sondare gli animi dei soldati, i loro sentimenti e vedere se erano disposti a riprendere la lotta contro i tedeschi qualora il Cap.no APOLLONIO l'avesse ordinato. Al rientro riferivo sempre al Capitano le impressioni che avevo ricavate fornendogli inoltre precise informazioni circa l'affidamento, la serietà, lo spirito patriottico di vari nominativi ai quali, come solamente più tardi venni a sapere, il Cap.no APOLLONIO affidava incarichi simili al mio. Lo mettevo pure al corrente su tutto quanto avevo notato circa gli apprestamenti difensivi tedeschi, lavori in corso, ubicazione di depositi munizioni, spostamenti di truppa ecc.

Sempre secondo le istruzioni ricevute dal Capitano svolgevo forte propaganda antitedesca tra i soldati raccontando loro tutte le novità emesse da Radio Londra, che io avevo occasione di ascoltare alla sera in casa di patriotti greci, del Fronte Nazionale della Resistenza.

Verso la fine di ottobre 1943 il Capitano mi invitò a polarizzare la mia attività verso gli itagliani che lavoravano nell'officina tedesca. Mi diede allora l'incarico di scegliere qualche elemento che potesse fungere da capo cellula. Mi rivolsi per primo al valoroso serg.magg. VERONESI, e successivamente a parecchi altri. Nonostante tutte le raccomandazioni circa la segretezza, che io regolarmente trasmettevo, presso l'officina tale era in tutti l'odio contro il tedesco e l'ardore di riprendere al più presto la lotta aperta che solo, per poche settimane si riuscì a contenere il segreto cellulare, perchè non appena si passò dalla formazione di cellule isolate a tre, a quella di cellule a cinque, l'organizzazione cellulare venne a fallire, almeno per quanto riguardava il principio della segretezza, e traboccò in una fusione compatta meravigliosa di tutti i componenti l'officina in un blocco stretto graniticamente intorno al Cap.no nell'ansiosa attesa di riprendere la lotta. Già nel mese di dicembre 1943 le vecchie cellule s'erano trasformate automaticamente, per unanime volontà dei gregari, in piccole squadre sabotatori che, secondo le istruzioni che in quel momento venivano trasmesse, si dovevano limitare al silenzioso sabotaggio dei vari automezzi tedeschi che passavano attraverso l'officina come pure dei fusti di nafta e benzina concentrati presso il deposito carburanti (mediante annacquamento o con altri sistemi).

Avevo intanto stretti contatti con un certo COTSOROS, esponente del Fronte Nazionaleista Greco della Resistenza che, verso la fine di dicembre ed i primi giorni di gennaio, posi in diretto contatto con il Capitano APOLLONIO. Il COTSOROS fu più tardi di grande utilità, perchè servì inizialmente di intermediario con gli esponenti principali del Fronte Nazionaleista, Conte PINIATONOS, dott. SKLAVOS, dott. COSMATATOS, come pure con lo stesso Capo della Missione Militare Alleata.

Verso febbraio, marzo 1944 ogniqualvolta visitavo l'officina tutti mi pregavano di dire al Capitano che erano pronti ed attendevano solamente i suoi ordini per agire.

La stessa cosa succedeva in tutti gli altri reparti dove gli Italiani erano stati organizzati con lo stesso sistema da altri ufficiali e sottufficiali.

M. - red. Lente Ausubert

In Marzo il movimento antitedesco assunse una forma veramente imponente. Sul fronte Russo i tedeschi cominciavano a ritirarsi. Gli animi dei soldati si erano risvegliati ed infiammati. Anche il Cap.no APOLLONIO sorretto dalla fiducia incondizionata di tutti i suoi, operava ormai più apertamente.

Verso la fine di maggio chiamato dalla fiducia del Capitano, vigilai il tratto di strada dal campanile di S. SPIRIDIONE al posto di polizia tedesco, con l'ordine d' intervenire a bombe a mano se avessi visto che il Cap.no APOLLONIO fosse stato arrestato. Il Capitano infatti in quella sera aveva uno dei più importanti colloqui con un Ufficiale di una Missione Alleata.

In quel periodo il Capitano mi diede ordine di farmi vedere ogni giorno, di riferirgli lo stato d'animo dei soldati e dei sentimenti dei soldati nei suoi riguardi, come pure tutto quanto potevo notare e sentire circa lo stato d'animo delle truppe tedesche.

Dopo ulteriori prove di attaccamento e di fedeltà, il Capitano m'impiegò pure quale intermediario tra lui e un esponente della Missione Alleata.

Verso i primi di luglio portai al Capitano un biglietto scritto in francese da parte del Maggiore Inglese BUG il quale richiedeva conferma circa precedenti assicurazioni fornitegli dal Capitano. Il Capitano mi disse di rispondere nel modo seguente all'intermediario greco COTSOROS:

- 1) Le sette note batterie dove il personale era in prevalenza italiano, il personale dell'officina, il personale della Marina, come pure delle compagnie lavoratori, in caso di sbarco, sono a disposizione degli Alleati, pronte ad insorgere contro, il tedesco;
- 2) zona più favorevole per lo sbarco: baia di LURDATA;
- 3) le batterie italiane non sono in grado di battere CAPO MUNTA;
- 4) nessuna batteria tedesca può battere CAPO MUNTA.

Dal 12 al 16 luglio, durante un rastellamento eseguito dai tedeschi contro i partigiani dell'isola, per ordine del Cap.no APOLLONIO informai i patriotti greci più sicuri e più fidati di ARGOSTOLI circa il piano d'azione e propositi del Comando tedesco. Oltrepassando le linee tedesche di 4 - 5 Km. insieme al Cap.no APOLLONIO, potei preavvisare partigiani ignari, che si trovavano nei paesi, da quale parte giungevano i tedeschi, come pure la via sicura da seguire per porsi in salvo.

Pochi giorni dopo consegnai al Cap.no APOLLONIO presso il Cimitero di CAPO DRAPANO un altro biglietto, da parte della Missione.

Si trattava di sabotare il cavo di collegamento delle mine del porto, e di porre delle mine magnetiche nelle navi che entravano in porto.

Il Capitano era calmo, ma non nascondeva la preoccupazione per il fatto che proprio in quei giorni era stato denunciato per spionaggio a favore degli Alleati da parte del S.Ten.Med. PIERONI e del Serg. ASSONI. Temeva infatti di venire arrestato da un momento all'altro. Si rammaricava non tanto per la sorte sicura che l'aspettava in caso che venissero appurate le sue responsabilità, quanto per veder crollare da un momento all'altro il frutto del suo appassionato lavoro. Da quanto mi aveva detto il S.Ten. BONI dubitavo di essere anch'io compromesso nella faccenda.

M. orol. Sente Cuscelto

Il Capitano mi incaricò di informare COTSOROS che per il taglio dei cavi il momento non era ancora opportuno; per il sabotaggio delle navi con bombe magnetiche avrebbe studiato le possibilità e dato risposta nei giorni successivi.

M'incaricò poi di studiare bene come erano disposti i cavi di collegamento delle 120 mine che dovevano distruggere il porto e la città di ARGOSTOLI? Mi ordinò inoltre, onde sfuggire alle indagini dei tedeschi, di troncare momentaneamente, relazioni con altri patriotti greci.

Esegui l'incarico.

Nel periodo in cui il Capitano APOLLONIO era strettamente sorvegliato e non poteva trattare direttamente, io continuai i contatti con la Missione Alleata, tenendola informata di quanto stava accadendo al Cap.no APOLLONIO. Nello stesso tempo tenevo al corrente il Cap.no APOLLONIO di quanto chiedeva la Missione. Assicurai inoltre per iscritto la Missione che l'odio dei soldati contro i tedeschi stava per traboccare e che si anelava il momento di poter vendicare i compagni barbaramente assassinati. Trasmisi giornalmente alla Missione tramite l'intermediario COTSOROS, notizie riguardanti partenze di mezzi navali, depositi di carburanti e munizioni, mutamenti di depositi, specie e quantità del loro contenuto. Tenevo inoltre informata la Missione di ogni movimento di truppa. Tutti questi colloqui avvenivano in condizioni assai pericolose e dovevo ricorrere a svariati stratagemmi onde sfuggire la sorveglianza tedesca.

Questa mia aumentata attività era dovuta al fatto che, alla partenza del Ten. DE ROBERTIS, il Cap.no APOLLONIO, d'accordo con la Missione, designò me come intermediario tra lui e il Maggiore BUG, in sostituzione dell'ufficiale italiano che era stato allontanato dai tedeschi.

Nei primi giorni di agosto 1944 dopo un colloquio che ebbi col Maggiore BUG, egli mi consegnò 50 bombe a tempo (22 ore) costruite dietro mio suggerimento. Tali bombe, d'accordo col fante LICARI, dovevo introdurre in alcuni dei 600 fusti di benzina che dovevano partire in serata da ARGOSTOLI su di una nave tedesca. Quando l'operazione era quasi compiuta, mi giunse dalla Missione, per inspiegabili motivi, l'ordine di non effettuare quell'atto di sabotaggio.

Avuto ordine dal Cap.no APOLLONIO di tagliare il cavo di collegamento delle mine del porto, siccome il Capo CORIGLIANO mi assicurò che per il momento i tedeschi non intendevano ancora farlo saltare, di concerto con CORIGLIANO rappresentai al Cap.no APOLLONIO l'opportunità di rimandare l'azione all'ultimo momento, anche per il fatto che, data la sorpresa e la tempestività, i tedeschi all'ultimo momento occupati nelle operazioni di partenza non avrebbero potuto correre a ripari.

Negli ultimi giorni di agosto 1944, allorchè il Cap.APOLLONIO ordinò l'insurrezione generale, io feci pervenire tutte le istruzioni del Capitano anche ai militari ^{isolati} inquadrati in reparti tedeschi.

./.

M. - nat. Lante Ducloux

Tali soldati dopo aver sabotato alcuni automezzi, disertate le file tedesche, si dovevano concentrare attraverso le montagne nella zona di CASTRO, dove il Cap.no APOLLONIO stava approntando un baluardo inespugnabile con numerosi cannoni, mitragliatrici, mortai da 81.

Assicuravo che il Cap.no Apollonio d'accordo con il Fronte Greco della Resistenza e con gli Alleati, basandosi sulle forze del Raggruppamento "Banditi Acqui" era in grado a tener fronte a qualsiasi contro-misura tedesca come pure di provvedere per l'armamento, i viveri e l'inquadramento.

Durante le varie operazioni compiute dal 26 agosto al 17 settembre 1944 le tre squadre dell'officina che facevano capo a me riuscirono a sabotare circa 150 automezzi tedeschi, sia con il sistema della bomba cilindrica a tempo che veniva introdotta nel serbatoio della benzina, sia con altri mezzi (sabbia o zucchero nel serbatoio, asportazione di pezzi essenziali per il funzionamento). In seguito a questi atti di sabotaggio la strada ARGOSTOLI-SANI, percorsa dai tedeschi in fuga si tramutò in un vero cimitero di macchine. Le stesse squadre che parteciparono pure all'occupazione del deposito carburanti, riuscirono inoltre a catturare un carro officina, l'autocarro Lancia 3 Ro, 2 autocarri Fiat 26, l'autocarro Fiat 66, 3 autocarrette Spa cariche di tutti gli attrezzi indispensabili per un officina meccanica, 1 autovettura Comando Opel, 4 autovetture Fiat, 4 motociclette, 4 trattori Pavesi Tolotti. Detti automezzi, non appena catturati vennero immediatamente impiegati per il trasporto di cannoni, uomini, munizioni e viveri per le ulteriori azioni del Raggruppamento Banditi Acqui.

Tra i soldati dell'officina si distinsero l'autiere ZENDRI, il serg.magg. VERONESI, il cap.magg. CIAN, il cap.magg. CATTANEO, l'autiere CIFFERRI, il cap.magg. PASQUALOTTO ecct.

Se tali azioni riuscirono brillantemente e senza perdita di uomini lo si deve esclusivamente al piano d'azione perfettamente studiato e predisposto in ogni minimo particolare, come pure alla tempestività ed alla matematica precisione e chiarezza di ogni ordine impartito dal Capitano APOLLONIO il quale non si arrestò nemmeno di fronte all'imponderabile per salvaguardare la vita degli uomini che sapeva scossi e alquanto prevenuti di fronte a qualsiasi atto impulsivo, dopo i tragici avvenimenti occorsi esattamente un anno prima.

M. Llo - ref. Lenta disubdito